

METALLURGI E TESSILI NELL'EPIGRAFE ARCAICA TROVATA SOTTO IL "NIGER LAPIS"

76. Chi ci ha seguito sin qui ha veduto che noi — interpretando le tradizioni classiche ed i ruderi monumentali secondo i criteri della « logica del lavoro » — potemmo riconoscere nella cosiddetta tomba di Romolo, sotto il *niger lapis*, un impianto di soffieria a doppio mantice, forse un impianto di soffieria modello, per l'impresa metallurgica, la cui fucina (*volcanal*) viene concordemente collocata lì vicino da tutti gli studiosi (1).

Ha pure veduto che, ad un certo momento, i tessili ospitati presso quei metallurgi si ribellarono, si sollevarono e, con « una violenta e deliberata opera di distruzione (2) », manomisero i due basamenti di tufo destinati a sostenere i mantici, ed inutilizzarono quella soffieria, piantando sul pavimento — dietro alla guida della leva dei mantici — un loro cippo di tufo.

Allora, per intervento dei reggitori (*pròs tôn basiléon*), si pattuì una concordia, ed il cippo intruso dai ribelli ospiti tessili (*Tullus Hostilius*) divenne stele iscritta, e testimoniò con la sua epigrafe (*stéles epigraphê martyroúses*) la valutazione (*awiotheís*) fatta degli ospiti ospitati (*Hostus Hostilius*) e la contrattazione di un loro collegamento (*tèn aretén*) e di una loro partecipazione come per multa (*a parte ut multa*) alle industrie metallurgiche degli ospitanti.

Così i tessili (*graeci*) — fornendo un tanto di stoffa come capitale da usarsi per le industrie metallurgiche (*capital linteum quoddam, quo in sacrificiis utebantur*) e pagando un dazio di ospitalità (*dautia... quae dantur... hospitii gratia*) — vennero in qualche modo associati alle imprese delle fusioni a getto (*Roma*), che li primieramente erano state impiantate (*hoc primum condita Roma loco est*) (8), nella Piazza delle fusioni (*Forum romanum*) o delle fonderie ad appalto annuale o periodico od abituale (*tabernae veteres; curiae veteres; vetus*, cfr. Greco *étos* = anno, *éthos* = abitudine) (4).

Tutto ciò risulta documentato dall'epigrafe arcaica scolpita sul cippo trovato nel 1899 sotto il *niger lapis* (TAV. V).

77. Il cippo tufaceo dei tessili è saldamente piantato sul pavimento della vecchia soffieria. Perciò gli studiosi ne denominarono le quattro faccie più ampie (ve n'è una quinta con una sola linea, ricavata nello sguscio di uno spigolo) dal punto astronomico verso il quale le faccie sono orientate.

Sfregiato e scapozzato, il cippo termina a diverse altezze dal pavimento: da un minimo di m. 0,45 ad un massimo di m. 0,61.

La « rottura » o scapozzatura, « dovuta ad una violenta e deliberata opera di distruzione » (5), può, verosimilmente, attribuirsi ad una ripresa dei metallurgi, i quali, come si disse, dopo aver scapozzato il cippo dei tessili, per farla finita, seppellirono tutto sotto il *niger lapis*, reale o simbolica attrezzatura per il lavaggio dei metalli (*aerilavina*).

Per quella « rottura », nelle quattro faccie maggiori, in alto, alcune lettere rimasero sfregiate ed anzi qualcuna andò del tutto perduta; ma non si può affatto ammettere che — come comunemente si afferma — sia « conservata la metà o forse soltanto la terza parte delle righe » (6).

Perchè, come vedremo, il testo risulta completo, e, d'altronde, nelle prime fotografie pubblicate dal Boni e da altri, al sommo dello spigolo, tra la faccia orientale e la meridionale, appare

una breve ma caratteristica sporgenza della pietra, evidente residuo d'una cornice terminale a listello (7).

Non fu, sino ad oggi, osservata da alcuno, ma ciò non vieta che le prime fotografie la documentino ancora, e che effettivamente vi si riscontri, in lieve aggetto sul filo dello spigolo sottostante (TAV. V).

Le linee della scrittura non potevano certo oltrepassare quella cornice di coronamento.

78. Per leggere l'epigrafe, disposta in 16 linee verticali, bisogna girare intorno al cippo, fissato ed immobile sul pavimento o *locus substructus*.

Se vuoi leggere le 13 linee, che han le lettere con la base verso la tua sinistra, devi piegar la testa sulla spalla destra e devi seguir la lettura progressivamente, spostandoti verso la tua sinistra. Le lettere in una linea vanno dal basso all'alto e nella linea successiva vanno dall'alto al basso e così di seguito (scrittura bustrofedica).

Quando, per due volte, incontrerai le tre linee a lettere con la loro base verso la tua destra — una linea nello sguscio dello spigolo e due, con andamento sempre bustrofedico ma regressivo, nella faccia orientale — se vorrai leggerle, dovrai fare un mezzo giro su te stesso, rispetto alla posizione che avevi prima, e dovrai piegare la testa sulla spalla sinistra, tornando poi alla primiera posizione, appena raggiunte le successive linee d'andamento normale.

Insomma, i due opposti andamenti della scrittura ti costringeranno a far come due parti in commedia.

Sinora non si era veduto in ciò un dato essenziale per la lettura e per l'interpretazione, mentre il « dialogo » imposto da quel modo di scrivere, obbliga ad immaginare due lettori, che si fronteggiano e, a botte e risposte, fanno *conloquium*, cioè contrattano e reciprocamente si obbligano.

Mentre ricostruivamo questo arcaicissimo *conloquium* contrattuale — saturo, come ogni contratto, di valori spirituali, cioè

di volontà, di equità e di fede — ripensavano ad uno scorcio giobertiano del « PRIMATO », da rimeditarsi qui, perchè ogni motto e l'intelaiatura dell'assieme sembran carichi di plurimillennarie esperienze spirituali d'individui umani e di umane società :

...parola e logica universale, e, vogliam dire, religione, intendendo sotto questo nome il linguaggio, che, nella sua divina e originale purezza, è il vincolo celeste delle menti umane (8).

Un'altra interruzione appare nella serie normale delle linee, perchè la prima linea della faccia meridionale ha la stessa direzione — dal basso all'alto — dell'ultima linea della faccia orientale, cui, secondo la comune lettura, dovrebbe far seguito, dato che, senza nessuna giustificazione, sinora si è sempre ritenuto che il testo cominciasse nella faccia occidentale e terminasse con l'unica linea incisa nello sguscio dello spigolo.

79. Questi nostri nuovi rilievi ci hanno suggerito le seguenti precisazioni :

a) Le lettere mancanti sono pochissime : una diecina appena sopra 117 lettere conservate per intiero o quasi per intiero.

b) Le integrazioni, suggerite dai nostri criteri interpretativi, si limiteranno perciò a 10 lettere, cioè allo spazio del cippo realmente leso o del tutto perduto.

c) Il testo prende le mosse dalla base, con la prima linea della faccia meridionale e termina in alto, con l'ultima linea della faccia orientale.

d) Tenendo conto dei due opposti versi della scrittura, il testo risulta dialogato e si divide in sei parti, la prima delle quali è una sola linea d'intestazione o d'introduzione.

80. Nello specchio seguente diamo il numero progressivo a tutte le 16 linee; ma disponiamo verso sinistra le 18 linee con le lettere basate a sinistra (linee: 1-4, 6-12, 15-16) e disponiamo verso destra le 8 linee con le lettere basate a destra (linee: 5, 13-14), ristabilendo così il *conloquium* contrattuale.

— Direzione delle linee rispetto alla base del cippo —

— Faccia 1^a, o Meridionale :

1 → M ITE RIS
 2 ← M QUOI HA-
 3 → VELOD NEQU-
 4 ← [i]OD IOVESTOD

— Faccia 2^a, o sguscio dello spigolo :

5 → LOIVQVIOD

— Faccia 3^a, od Occidentale :

6 → QVOI HO[c]
 7 ← SAKROS ES-
 8 → ED SOR[tei]

— Faccia 4^a, o Settentrionale :

9 ← [e]IASIAS
 10 → RECEI L-
 11 ← [a]EVAM
 12 → QUOS RI

— Faccia 5^a, od Orientale :

13 ← M KALATO-
 14 → REM HAP[e]
 15 ← [a]IOD IOUXMEN-
 16 → TA KAPIA DOTA[u].

81. Per la nostra interpretazione ci gioveremo, citandolo, dell'apparato linguistico escogitato dai molti studiosi, che ci precedettero nell'esame dell'epigrafe, tra i quali, per dottrina ed accortezza, ancora primeggia il compianto Maestro Luigi Ceci (9).

Aggiungeremo però alcune nostre precisazioni linguistiche e più ancora ci baseremo sulle evidenti risonanze concettuali delle singole parole e del contesto coi dati della tradizione classica e talora persino coi dati della tradizione medioevale, già da noi raccolti, vagliati ed interpretati.

Chi vorrà farne il riscontro, anche senza superflue citazioni potrà facilmente ritrovarli nei capitoli precedenti.

82. Si noti che il testo, percorrendo la tipica consuetudine romana d'indicare certe parole con la sola lettera iniziale, pone tre volte l'iniziale « M », al principio delle linee 1, 2 e 13.

1° — *Introduzione od intestazione* - Linea 1.

M = *memento* (cfr. MIMNIS = ricorda, prima parola della Stele di Novilara (10) — Cfr. *ad perpetuam rei memoriam* di molte Bolle pontificie; ecc.) = Ricorda

ITE = *ita* (11) (da *item* = via via) = così, per questa via

RIS = *res* (12) = gli affari, l'andamento delle cose.

2° — *Interrogazione degli ospiti tessili* - Linee 2-4.

M = *memento* = Ricorda!

QUOI = *quid* = Che cosa [ci vuole]

HAVELOD = * *faulo* = *fauno* = *faustulo* (13) (cfr. *follis* = mantice (14); cfr. *fanum*, *vannus*; cfr. Gotico *vans*; cfr. Inglese *fan*) (15) = per il metallurgo-fuciniere,

— Nella tradizione classica: *fanum*; *sistere fana*; *Faustulus nu-*

tricium Romuli; *tres sibyllae*; *tria fata*; *volcanal*; *area Volcani*; ecc.

— Nella tradizione medioevale: *tria fata*.

— Confr.: [e]IASIAS.

NEQU[i]OD = *necy-dalo* [= filugello = filatore-legatore; cfr. *Nequinum* = filanda (16); cfr. *neuum*, *nectere* + *tela* = subbio = *iugum* = telaio = *talassio* = *thalassio* = *vas lanificius aptum* (17)] - (cfr. *napurae* = *funiculi* (18); cfr. Etrusco *naper* = legatura (19; cfr. Gotico *nethla*, ecc.) = per il filatore-legatore,

— Nella tradizione classica: *osca restis*; *Saturnia*, *Saturnum alligari laneo vinculo*; *achivi*, *achaei*, *october equus bigarum* *victricium deaxterior*; *Phineus*; *rostra*; *lautumiae*; *concordiae*; *Bacchus*; *Liber*; *curia iulia*, *basilica iulia*, *porticus iulia*; *forum Caesaris*; ecc. - Corde scolpite nelle basi delle colonne del tempio di Apollo presso il Teatro di Marcello; corde scolpite nei capitelli del tempio di Saturno nel Foro; ecc.

— Nella tradizione medioevale: *massa iuliana*; *porticus camellaria*, *cameliana*, *camelianum*; *porticus crinorum*; *cannapara* = *basilica iulia*; ecc. - Via dei funari; Via della corda; ecc.

IOVESTOD = * *iousto* = *iusto* (20) (cfr. *iugum* (21) = telaio; cfr. Umbro *iueskane* = tessitori) (22) = per il tessitore?

Nella tradizione classica: *tarpeia*; *trabea quirinalis*; *Kneve Tarchunies Rumach*, *Lucius Tarquinius*; *graecostasis*; *graeus*, *graius*; *Argus*, *Argeus*, *Argola*, *Argiletum*, *argivi*; *Danae*; *vicus iugarius*; *vicus isteius*; *vicus iusteius*; *vicus iustelanus*; *capital linteum quoddam*; ecc.

— Nella tradizione medioevale: *schola graeca*, *Sancta Maria de graciis*, ecc. - S. Omobono dei sarti; il tiratore dei panni; ecc.

— Confr.: IOUXMENTA.

3° — *Risposta dei padroni fonditori a getto, ospitanti* - Linea 5.

LOIVQVIOD = *licio* = *licitatione* = *conloquio* (23) (cfr. *Peligno locatin*; cfr. *lixā, lichā* = venditore ambulante, trattatore; cfr. *loqui, conloquium*; Gotico *leikan, leiks*) (24) = [Ciò che è stabilito] per mezzo del colloquio contrattuale od obbligazione.

— Nella tradizione classica: *tèn aretén; saturnalia; cronā; templum Saturni; tabularium; curia, quirinus, quirites; sanates, senaculum, senatus*; ecc. - Ore assegnate agli obblighi di lavoro, indicate dall' *accensus* avanti alla *curia hostilia*; ecc.

— Nella tradizione medioevale: « torre del campanaro » o « della certa », per indicare le ore degli obblighi di lavoro; ecc.

4° — *Offerta degli ospiti tessili* - Linee 6-12.

QVOI = *quod* = *Ciò che*

HO[e] = *huc* = *qui*

SAKROS = *sacris* = *oscis* = *opicis* = *industriis operibus* (25) = per i lavori industriali

ESED = *sit* = *deve essere*

SOR[tei] = *sorte* (cfr. Gotico *sair, saur* = Copto *sor* = *distribuere*) (26) = *come sorte, come capitale*

— Nella tradizione classica: *de capite... non levis contentio; quota [non cauda] ut ex ea sanguis distillet in focum; capital linteum quoddam quo in sacrificiis utebantur*; ecc.

— Confr.: [a]IOD; DOTA[u].

[e]IASIAS = *aeris asii* = *aerificinae* (cfr. *aes + asium* = *officina* (27); cfr. *assare* = *bruciare*; *assaria* = *aes conflatum*) = *dell'officina del rame o del bronzo*

— Nella tradizione classica: *aedes; in focum; locum funestum sed non usu obu[stum]*; *res divina; aerarium; carcer marmertinus; tabernae; rumach, ramaes, forum romanum; osca*

Romuli; fervidus umor; sulphura subieci gelidis venis; ecc.
— Confr.: HAVELOD.

RECEI = *regi* (28) = *secondo il comodo del direttore dei lavori*

L[a]EVAM = *levatum iri* [cfr. Osco *moltaom*] (cfr. *levare* (29) *laevare*; cfr. Greco *leia*, Gotico *lev*; Etrusco *laivisca* = *messe, che si toglie via*) (30) = *sia tolto via*

— Nella tradizione classica: *multa; dautia... quae dantur hospitii gratia; perfertur tanta celeritate in regiam...*; ecc.

— Confr.: CAPIA DOTA[u].

QUOS = *quibus* = *a quelli [che sono partecipi]*

RI = *rei* = *dell'affare*.

5° — *Accettazione o prescrizione dei padroni fonditori a getto, ospitanti* - Linee 13-14.

M = *memento* = *Ricorda!*

KALATOREM = *calculatorem* = *ratiocinatorem* (cfr. Greco *kaláo* = *annoverare*; cfr. *calare plebem* (31) = *contare la folla, far l'appello*; da *curia calabra ubi tantum ratio sacrorum gerebatur* (32) = *appalto delle contabilità, dove si gestiva soltanto la ragioneria delle industrie*; cfr. *Kalendarium* = *scadenario* (33); *callum, callamentum* = *il conteggio del calo*) (34) = *Un calcolatore*

— Nella tradizione classica: *axiotheis*; ecc.

— Nella tradizione medioevale: *porticus gallatorum, porticus gallae; porticus kalatorum, porticus calatarum*; ecc. (35).

HAP[e] (36) = *habebis* = *habeto* = *avrà*.

6° — *Promessa ed impegno degli ospiti tessili* - Linee 15-16.

[a]IOD = *ag[i]onio* (37) (cfr. *aggio, aggio, azione* = *titolo azionario* (38); cfr. Greco *axiáo* = *valutare* (39), *axare* = *nominare* (40) = *accreditare, computare*; cfr. Umbro *aiu*

= *agonia sacra* = azioni industriali, cfr. Gotico *aigin, aiza*) (41) = Per titolo azionario [di partecipazione all'impresa]

— Nella tradizione classica: *axiotheis; quota* [non *cauda*]; *a parte ut multa; capital linteum quoddam*; ecc.

— Confr.: DOTA[u].

IOUXMENTA = [*vestimenta*] (da *iugum* (42) [ma *iugum* = telaio] cfr. *iugumentum, iugumentare* = aggiungere — cfr. Inglese *jack*, Italiano *giacchio, giaco, giacconetta* = tessuto a rete; cfr. Greco *Iákchos = Bacchus* = tessuto di canapa a rete; cfr. antico Nordico *jacka* = accumulare) (43) = i tessuti.

— Nella tradizione classica: *capital linteum quoddam*; ecc.

— Conf.: IOVESTOD.

KAPIA = *capiat* (44) = [il calcolatore] prenda.

— Confr.: L[a]EVAM.

DOTA[u] = *dautio* = *dato* = *datione* = *dote* cfr. *dautia quae dantur hospitii gratia*) (45) = da tassa, da multa, da dazio.

— Nella tradizione classica: *a parte ut multa; participandae rei divinae gratia; axiotheis; capital linteum quoddam; quota* [non *cauda*]... *perfertur in regiam*; ecc.

— Confr.: SOR[tei]; L[a]EVAM; [a]IOD.

83. Riassumendo, la nostra interpretazione dà all'epigrafe il seguente aspetto di *conloquium*, ossia di dialogo contrattuale:

1. — *Introduzione od intestazione*: « Ricorda (M) così (ITE) l'andamento dell'affare (RIS) ».

2. — *Tessili ospitati*: « Ricorda (M)! — Che cosa [ci vuole] (QUOI) per il metallurgo-fuciatore (HAVELOD), per il filatore-legatore (NEQU[i]OD) e per il tessitore (IOVESTOD)? ».

3. — *Metallurgi ospitanti*: « [Ciò che è stabilito] per mezzo del colloquio contrattuale, per mezzo dell'obbligazione (LOIV-QVIOD) ».

4. — *Tessili ospitati*: « Ciò che (QVOI) qui (HO[c]) deve esserci (ESED) per i lavori industriali (SAKROS), come sorte o capitale (SOR[tei]) dell'officina del rame o del bronzo ([e]-IASIAS), secondo il comodo del direttore del lavoro (RECEI) sia tolto via (L[a]EVAM) a quelli [che sono partecipi] dell'affare (QUOS RI) ».

5. — *Metallurgi ospitanti*: « Ricorda (M)! — Avrai un calcolatore, un contabile (KALATOREM HAP[e]) ».

6. — *Tessili ospitati*: « Per titolo azionario [di partecipazione all'impresa] ([a]IOD) [il calcolatore] prenda (KAPIA) i tessuti (IOUXMENTA) da tassa, da multa, da dazio (DOTA[u]) ».

84. Si è veramente ritrovata in questa epigrafe « la brevità, la concisione » che, secondo il Ceci, « è la caratteristica prima del latino arcaico (46) », perchè la lingua dei *romani* primitivi era lingua da lavoro e da affari, non lingua da letteratura, da miti e da favole.

Lo stile industriale, contrattuale, commerciale e telegrafico ha dunque origini molto remote e verosimilmente romane.

Ma — quel che più conta — nell'epigrafe abbiamo ritrovato il testo completo della stele dell'ospite ospitato (*Hostus Hostilius*), il patto contrattuale, il *senaculum* o segnacolo della fermata o sollevazione dei tessili (*graecostasis*), cioè il documento, che conferma l'esattezza delle vere tradizioni di Roma, da noi rilette nei testi.

Voler opporre che la nostra interpretazione e le sue congruenze coi dati delle tradizioni classiche e medioevali sono il risultato di combinazioni casuali o di artificiose acrobazie, equivarrebbe a voler sostenere che due e due fanno quattro per un eccezionale accidente o per un mai visto miracolo di magia.

(1) Cfr. §§ 54, 55.

(2) *Notizie degli scavi*, cit., pag. 5.

(3) OVIDIO: *Tristia*, 3, 1, 82.

(4) WALDE: *op. cit.*, vetus - Cfr. §§ 34, 52.

(5) *Notizie degli scavi*, cit., pag. 5.

(6) HUELSEN: *Il Foro Romano*, cit., pag. 92. Per ciò che venne pubblicato fra il 1899 ed il 1900 sulla stele e sull'epigrafe, vedi le acute disamine del DE CARA: *Della Stele del*

Foro e della sua iscrizione arcaica (« Civiltà Cattolica », 1900, serie XVII, vol. IX, pagg. 385-398, 656-673; vol. X, pagg. 81-49, 274-288, 527-540; vol. XI, pagg. 21-34, 391-405, 656-670; vol. XII, pagg. 147-156, 390-414, 673-684 - 1911, serie XVIII, vol. I, pagg. 158-170, 530-542; vol. II, pagg. 140-149, 415-429, 686-695), precedute da un suo dotto ed apposito lavoro: *I dialetti italici e gl'itali della storia* (« Civiltà Cattolica » annate 1899 e 1900).

(7) *Notizie degli scavi*, cit., fig. 5, pag. 8. Si osservi l'angolo a sinistra in alto dell'incisione. Confr. nostra TAVOLA V.

Si osservi il corrispondente angolo a destra, in alto della Fig. 2 a pag. 5.

Cfr. le identiche incisioni in DE CARA: *op. cit.*, vol. IX, pagg. 398, 399.

(8) GIOBERTI: *Del primato morale e civile degli Italiani*; 3. ediz. Brusselle, 1844, vol. II, pagg. 19-20.

(9) DE CARA: *op. cit.*, vol. IX, pagg. 398, 656-657; 669-672; vol. X, pagg. 284-288; 531; vol. XI, pagg. 657-660, ecc.

(10) TROMBETTI: *La lingua etrusca*. Firenze, 1928, pag. 198 - BONARELLI: *La stele pesarese*. « Rendic. Istit. Marchig. di sc. lett. ed arti », vol. IV, Fabriano, 1929 (Estratto), pag. 20.

(11) CECI: in *Notizie degli scavi*, cit., pag. 33 - DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. I, pag. 93, ith.

(12) CECI: *ivi*, pag. 33; *Nuovo contributo all'interpretazione dell'iscrizione antichissima del Foro Romano* (in « Rendic. Acc. Lincei », 17 dicembre 1899) - Estratto, pag. 17.

(13) CECI: in *Notizie degli scavi*, cit., pagg. 34, 35; *Nuovo contributo*, cit., pagg. 18-21, 31.

(14) WALDE: *op. cit.*, alium, follis, halo.

(15) DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. I, pagg. 163-164.

(16) *Nequinum* = *Narnia* (LIVIO, 10, 9, 8) = Narni, dove sono ricordate le località *junaria* e *castaldatum equanum* (cfr. *equus* = *acia*) - Cfr. EROLI: *Miscell. stor. narnese*. Narni, 1858, pagg. 33, 279, 309, 311. Per *Narnia* cfr. Tedesco *Norne* = filatrici, Gotico *snorjo* = Tedesco *Schnur* = cordone, intrecciatura, fune - DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. II, pag. 287.

(17) FESTO e PAOLO: *talassionem*.

(18) FESTO: *napuras nectito*.

(19) TROMBETTI: *op. cit.*, pagg. 159, 224 - Cfr. *Nepet* = *Nepi*.

(20) CECI: in *Notizie degli scavi*, cit., pag. 34; *Nuovo contributo*, cit., pagg. 24-26 - RIBEZZO: *Questioni italice di storia e preistoria*. « Neapolis », 1, 2 (1913), pag. 191.

(21) DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. I, pagg. 121-122, jiuika; pagg. 124-125, juk... Lituano *jōsti*, *justi*, *jausti*; Lettone *jōst*; Sanscrito *yuta* = *coniunctus* = Italiano *iuta*, Tedesco, Francese, Inglese *jute* = tessuto - DE BARENTON: *Lewique sumérien-français*, cit. - Cfr. §§ 49, 65, 110, 151, 447, 453, 710, 940, 958, 959 - Cfr. § 27.

(22) PERALI: *De fabrilibus*, cit., pagg. XXVIII, XXXII; *Ricerche*, cit., pag. 696 - Cfr. WALDE: *op. cit.*, *jugum... Juieskanes*.

(23) GOIDANICH: *L'iscriz. arcaica del F. R.*, in « Atti del IV Congresso Naz. di Studi Romani », 1938 (Estratto), pag. 4, linee 13-16 della nota.

(24) VARRONE: *De l. l.*, 6, 56; 6, 86-90 - PAOLO [FESTO]: *ilicitor, ilicium, licitati, lixae* - GELLIO: 12, 3 - DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. II, pagg. 133-134.

(25) FESTO: *oscum* - DEVOTO: *Gli antichi Italici*. Firenze, 1931, pag. 116 - PERALI: *Ricerche*, cit., pag. 688 - CECI: in *Notizie degli scavi*, cit., pagg. 24-25; *Nuovo contributo*, cit., pagg. 3-4.

(26) DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. II, pagg. 182, 198 - LAURENT-HARTMANN: *op. cit.*, pag. 401, sors - DE BARENTON: *La langue étrusque*. Paris, 1920, §§ 120-121.

(27) DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. I, pag. 14, aiz - CECI: in *Notizie degli scavi*, cit., pag. 27, asio - SELLA: *op. cit.*, *asium* = officina.

(28) CECI: *ivi*, pag. 28.

(29) NONIO: 4, 279, levare - DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. II, pag. 188, lev.

(30) TROMBETTI: *op. cit.*, pag. 122.

(31) MACROBIO: *Saturnalia*, 1, 15, 10-11.

(32) PAOLO [FESTO]: *curia*.

(33) HECHT: *Die Kalendariendbücher*. Heidelberg, 1868 - SELLA: *op. cit.*, *calendaticum*.

(34) SELLA: *op. cit.*, *callum*, *callamentum*.

(35) GNOLI: *op. cit.*, pagg. 18, 238, 239.

(36) CECI: *Nuovo contributo*, cit., pag. 13.

(37) CECI: in *Notizie degli scavi*, cit., pagg. 29-30; *Nuovo contributo*, cit., pag. 13.

(38) PERALI: *Industria: forza di Roma*, cit. - Cfr. Appendice § 5.

(39) WALDE: *op. cit.*, *agina... azios*.

(40) PAOLO [FESTO]: *axare*.

(41) DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. I, pag. 12, *agin* = proprietà; pag. 25, *aiza* = valore.

(42) CECI: in *Notizie degli scavi*, cit., pagg. 30-32; *Nuovo contributo*, cit., pagg. 13-14.

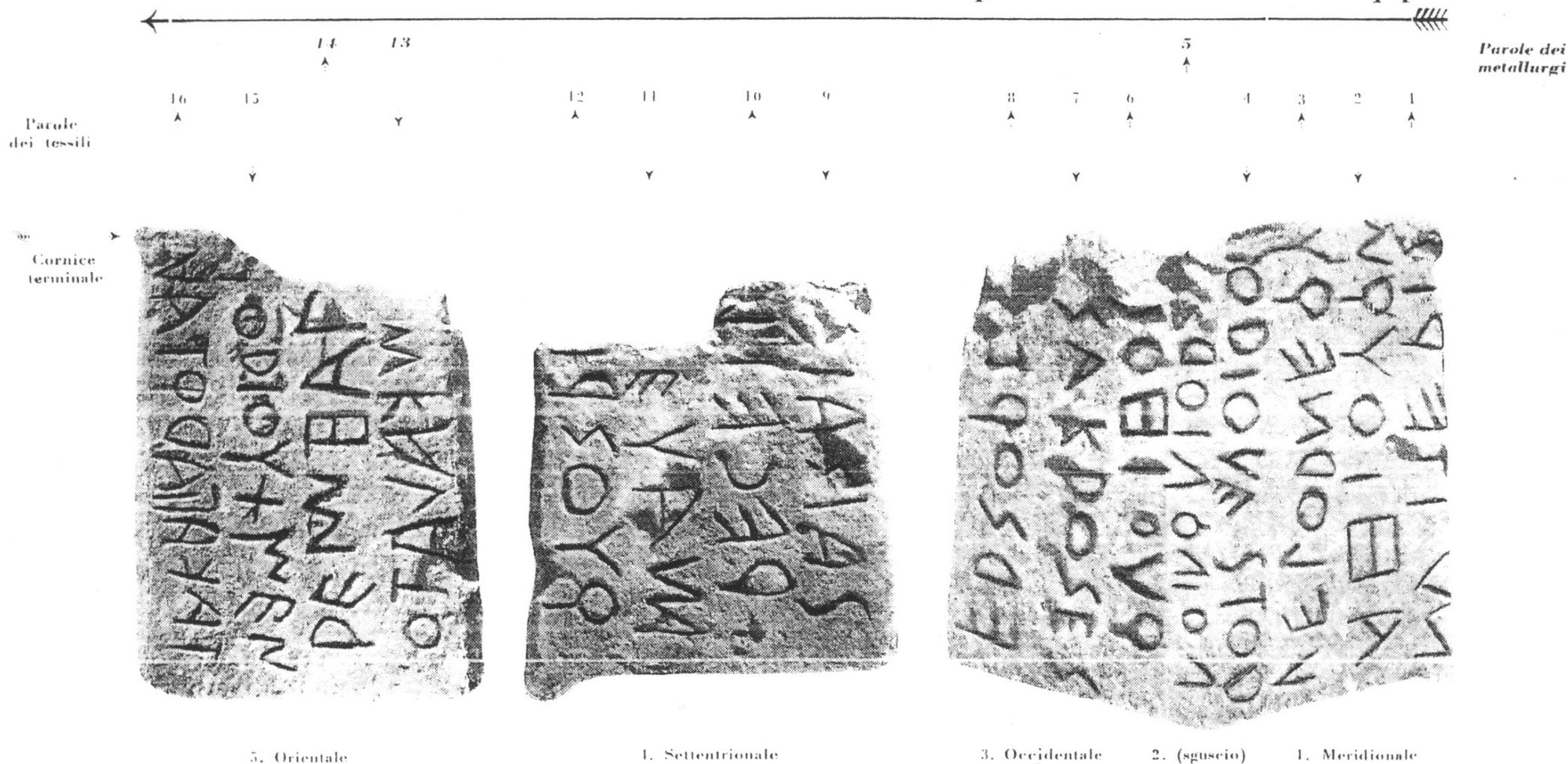
(43) DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. I, pag. 97.

(44) CECI: in *Notizie degli scavi*, cit., pag. 32.

(45) PAOLO [FESTO]: *dautia* - CECI: in *Notizie degli scavi*, cit., pagg. 32-33; *Nuovo contributo*, cit., pag. 16 - RIBEZZO: *op. cit.*, pag. 189.

(46) CECI: in *Notizie degli scavi*, cit., pag. 36.

Andamento della lettura nelle cinque faccie del cippo



Cippo con epigrafe bustrofedica e dialogata, trovato sotto il *niger lapis*

(Fotografie del Reparto Fotografico della Biblioteca Apostolica Vaticana. - Da *Notizie degli scavi*, maggio, 1899, pagg. 153, 155, 156. Nell'« estratto », pagg. 5, 7, 8; figure 2, 4, 5).

[Confr. pagg. 98, 106, segg.]